

L'emergenza

Lavoro dagli anziani ai giovani: «scambio» anche in Campania

Intesa Regione-parti sociali: si parte in via sperimentale



La ricetta di Damiano

Per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro va introdotto un principio di flessibilità nell'età di pensionamento



L'applauso di Bondi

Basta con i conflitti tra imprenditori e lavoratori, questo è il momento di avere grande collaborazione



L'allarme di Vendola

Non siamo tranquilli in un'Italia che ha perso in pochi mesi ben cinque punti di produzione industriale

Daniela De Crescenzo

La Campania si classifica al secondo posto nella staffetta per il lavoro. Regione, organizzazioni sindacali e imprenditoriali hanno firmato l'accordo che dovrebbe permettere agli ultracinquantenni di lasciare in maniera «morbida» il mondo produttivo e ai giovani di entrarci, finalmente.

Gli anziani ai quali mancano tre anni per tagliare il traguardo della pensione, potranno accedere a un part-time fino al cinquanta per cento dell'orario di lavoro con decurtazioni sullo stipendio, ma senza perdere i contributi: sarà la Regione a versare all'istituto previdenziale fino a seimila euro all'anno. L'azienda, dal canto suo, assumerà un giovane con un contratto di apprendistato. Il tutto nella speranza di aprire le porte delle imprese a chi ha meno di trenta anni in una situazione generalmente drammatica. In Campania nel 2012 erano 245 mila i lavoratori tra i 55 e i 64 anni di età: 55 mila in più del 2004. Un paradosso nella regione più giovane d'Italia dove però sono 125 mila le persone, presumibilmente giovani, in cerca del primo contratto. Se si considera che nello stesso anno i disoccupati sono stati 370 mila, 90 mila in più dell'anno precedente, ci si accorge che quelli in cerca di prima occupazione sono poco meno di un terzo. 163 mila quelli che, invece, il posto lo hanno perso, quasi 40 mila sono rimasti senza reddito tra il 2011 e il 2012. E nei primi mesi del 2013 il trend non si è certo invertito, tutt'altra mente, ed è un segnale positivo, è

lievemente cresciuta la percentuale di quelli che hanno cominciato a cercare un'occupazione.

La staffetta generazionale si pone quindi l'obiettivo di dare una speranza a chi ha meno di trenta anni. Una formula di cui si discute molto anche a livello nazionale (l'ostacolo è soprattutto la mancanza di fondi) e che è stata adottata dalla giunta regionale con una delibera del 21 maggio, praticamente in contemporanea con la Lombardia. Hanno firmato l'intesa trentasette organizzazioni. Tra le altre Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Confindustria, Unioncamere, associazioni di commercianti e artigiani, Lega Cooperative e confcooperative e rappresentanti del settore agricolo e Inps regionale. L'accordo, nato dall'iniziativa dell'assessore regionale al lavoro Severino Nappi, è stato reso possibile dalla scelta del ministero del Lavoro, di permettere l'utilizzo delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del progetto di Italia Lavoro Azione Welfare to Work per le politiche di re-impiego 2012-2014.

«Si parla sempre di creare opportunità per i giovani - ha spiegato ieri Nappi presentando il piano -. Noi insieme con le parti sociali della Campania abbiamo dato un buon esempio, una pratica concreta che serve a dare una spinta all'occupazione giovanile con strumenti innovativi. Dalla regione più giovane d'Italia arriva la spinta a creare lavoro per i giovani». E il governatore Stefano Caldoro manda un tweet: «Esperienza ed en-

tusiasmo giovanile sono la formula vincente. Campania all'avanguardia».

Alla conferenza stampa, oltre all'assessore Nappi, hanno partecipato anche il responsabile dell'area Sud-Ionica di Italia Lavoro, Michele Raccuglia; Enza Sanseverino, della segreteria regionale della Cgil; Nino Di Maio, della segreteria regionale della Cisl; Fulvio Bartolo, segretario organizzativo Uil Campania; Enzo Femiano, segretario generale dell'Ugl Campania; Giuseppe Cannistrà, direttore generale di Confindustria Campania. Tutti hanno sottolineato la necessità di applicare correttamente l'accordo, evitando che la staffetta si trasformi in un affare di famiglia: i padri, in sostanza, non potranno lasciare il posto di lavoro ai figli. Per evitare ogni tentazione la delibera prevede che le domande vengano raccolte in una bacheca on line accessibile ai firmatari dell'accordo per disporre un quadro informativo dei settori maggiormente interessati all'intervento. Contemporaneamente verrà creata una cabina di regia con il compito di monitorare l'intervento alla quale parteciperanno la Regione e le organizzazioni firmatarie dell'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



